

Congedarsi nel Signore

In queste prime settimane dell'anno abbiamo celebrato diversi funerali, tra i quali spicca l'intensa celebrazione del congedo dal caro don Luigi. Per molte famiglie è stato un periodo di lutto, di ricordi e di domande a partire dalla scomparsa di un proprio caro.

La cerimonia delle esequie cristiane è sempre una celebrazione particolare, nella quale ciascuno dei partecipanti ha nel cuore sentimenti che colorano la preghiera in modo singolare.

Vorrei qui sottolineare la qualità cristiana del funerale celebrato in Chiesa. E' una funzione che avviene all'interno dell'Eucaristia, con tutta la profondità di questo Sacramento, che offre l'occasione straordinaria di affidare dolore, ricordi, affetto, domande al Signore che celebra con noi l'Ultima Cena.

Che valore aggiunto porta ad una cerimonia che sarebbe già sentita e spontanea? Indico qui due elementi.

Innanzitutto la Parola di Dio che viene proclamata è capace di illuminare questo momento tenebroso perché viene da Colui che ha saputo donare luce anche al Calvario, infatti in questo ascolto non cerchiamo semplicemente conferma dei nostri ricordi ma luce che parli di vita, di accoglienza, di perdono e di armonia celeste ritrovata per una esistenza terrena che, talvolta, ha avuto alcune contraddizioni. La Parola, ascoltata in profondità, è un Dono dal Cielo che tocca il cuore ferito.

Il secondo elemento è che questa celebrazione è l'Ultima Cena, nella quale il Signore ancora una volta invita noi (e il defunto) ad immergersi nella Pasqua: significa che il celebrare, attraverso segni e Sacramento, parole e Parola, ci permette di vivere la Cena e la Risurrezione proprio mentre salutiamo il nostro defunto. Immaginiamo l'intensità vissuta dagli Apostoli nella Cena, da Maria nel momento del Calvario, dalla Maddalena nel mattino della Risurrezione: anche noi possiamo sperimentare questa intensità, per scoprire che la finestra della nostra vita (e del nostro caro defunto) è aperta sulla Risurrezione, verso il Cielo.

Naturalmente questi squarci di luce sono possibili grazie ad un atteggiamento credente, che difficilmente si improvvisa nel momento del lutto. Il mio augurio è che chiunque riesca a cogliere nelle pieghe della via quotidiana i segni della vicinanza di Dio, per trovare in Lui un amico nei grandi momenti di gioia o di sofferenza.

Concludo con due annotazioni: sono sconsigliati gli interventi personali al termine del funerale, interventi che certamente hanno una carica emotiva straordinaria ma non sempre seguono il filo della celebrazione cristiana.

Inoltre il nostro desiderio, quando si verifica un decesso, è di essere avvisati dai familiari prima di essere contattati dalla agenzia di pompe funebri. Questo ci permette di avviare un dialogo con loro senza subito pensare alle incombenze tecniche.

PER IL BENE COMUNE COLLABORARE CON UNA CITTADINANZA ATTIVA, VIGILE, INTRAPRENDENTE



L'intervento dell'Arcivescovo

E proprio dall'articolo 3 della Costituzione si avvia il pronunciamento del vescovo Mario – accanto a lui ci sono il sindaco Giuseppe Sala e la vicesindaco Anna Scavuzzo – che, in apertura, sottolinea: «L'invito a rivolgere la mia parola al Consiglio Comunale di Milano è un modo con cui l'Amministrazione riconosce la rilevanza, per il bene di Milano, della Chiesa cattolica nella sua capillare presenza sul territorio». Notando la coincidenza, peraltro casuale, della data dell'incontro in atto con quella dei Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929, il Vescovo esprime «anche l'auspicio che le persone, che pensano e riflettono con spirito critico e autocritico, non si confrontino con la Chiesa cattolica solo per riconoscere il servizio che ha reso e rende in molti ambiti della vita della città e per l'utilità che rappresenta, ma anche per lasciarsi interrogare dalla parola e dalle intenzioni che muovono la Chiesa a questa presenza, a questo servizio, a questa disponibilità a farsi carico delle persone e delle problematiche».

Il pensiero va al linguaggio comune, con cui si esprime la democrazia e che è espresso in maniera mirabile dalla Costituente repubblicana. «Il riferimento alla Costituzione non può essere solo un appello retorico, deve piuttosto essere un criterio per orientare e giudicare le scelte, con l'inevitabile impegno di interpretazione e di mediazione nel contesto attuale. Per esempio l'art 3 che ho citato in premessa indica impegni e orientamenti che possono essere molto incisivi nelle scelte ordinarie dell'Amministrazione comunale»

Ovvio che il riferimento sia al bene comune «come il convivere sereno e solidale dei cittadini. Promuovere il bene comune significa quindi promuovere la appartenenza consapevole e corresponsabile alla comunità cittadina», anche su temi controversi come quello – già definito centrale nel «Discorso» – della famiglia. «Ritengo che la famiglia sia la risorsa determinante per favorire il convivere sereno e solidale. La considerazione della famiglia e la sua centralità per il benessere della città si scontra con la tendenza diffusa a dare enfasi ai diritti individuali, nel costume, nella mentalità e nella legislazione nazionale come nelle delibere comunali. A me sembra, però, che sia ragionevole, in vista della promozione del bene comune, che si promuova la famiglia come forma stabile di convivenza, di responsabilità degli uni per gli altri, di luogo generativo di futuro. Il preoccupante calo demografico, la desolata solitudine degli anziani, i fenomeni allarmanti della dispersione scolastica, delle dipendenze in giovanissima età, dell'indifferenza individualistica devono dare molto da pensare a chi ha a cuore il bene comune. La famiglia è la risorsa determinante».

I percorsi

In questo contesto ampio e articolato, arriva il suggerimento di due percorsi virtuosi. «Il primo percorso si può riassumere nell'arte del buon vicinato che responsabilizza tutti i cittadini e gli abitanti che convivono nella città, proponendo l'atteggiamento della cittadinanza attiva, vigile, intraprendente. Il buon vicinato non si può decidere con una delibera comunale, eppure non si deve neppure lasciare alla buona volontà dei singoli. Si tratta di una promozione culturale che, grazie alla mediazione di molte presenze territoriali, diffonde un modo di intendere il vicino, i vicini di casa come potenziali alleati e non come potenziali minacce. Le presenze territoriali possono favorire e praticare questo atteggiamento. Penso alle parrocchie e agli oratori, alle scuole e ai Centri culturali, alle Associazioni di volontariato e di solidarietà, ai Centri di ascolto e i Consultori familiari, alle Associazioni dei commercianti, degli inquilini, ai presidi sanitari». Chiaro che, in questo, se si è alleati, si sia incisivi. «Credo che l'Amministrazione comunale possa

fare molto per sostenere le buone pratiche e bonificare i territori esposti al pericolo di diventare incubatori di violenza, risentimento, illegalità». Da queste potenzialità "di base" l'Arcivescovo pone, poi, la sua attenzione alle Istituzioni che devono fare rete. «Si deve riconoscere che, nella tradizione milanese, esse hanno coltivato rapporti di stima reciproca, di abituale collaborazione, di molteplicità di confronti. Credo che la stagione sia propizia e incoraggiante per intensificare questa dinamica positiva. L'alleanza tra le Istituzioni deve essere intesa come uno stile di rapporti, di incontri e di confronto che diventa il contesto favorevole a rispondere alle domande imposte dal presente e dal futuro». Interrogativi, certo, di orizzonte ampio e di lunga prospettiva, ma anche relative a come si intenda la città. «La prospettiva di Milano credo che debba essere Europea e Mediterranea, per essere fedele alla sua vocazione. Questi orizzonti irrinunciabili acquistano particolare fascino e sono una particolare responsabilità in questa stagione che prepara le elezioni europee e registra una povertà preoccupante di contenuti. In città vivono e operano Istituzioni prestigiose, efficienti, dotate di risorse, di idee, di esperienza. La mia presenza in questa sede e in questa occasione è per ribadire la disponibilità della Chiesa diocesana nelle sue varie articolazioni centrali e territoriali per essere partecipe di alleanza, per farsi promotrice attiva di quanto può consolidarla e renderla operativa. La Chiesa ambrosiana può offrire il servizio disinteressato per coniugare sviluppo ed equità, sicurezza e inclusione con la sua presenza capillare in tutta la città e la sua riserva di sapienza e di speranza che le ha consentito di attraversare i secoli e di guardare con fiducia al futuro».

La settimana

dei GRUPPI d'ASCOLTO DELLA PAROLA nelle case

Via Bugatti, 20	DE BOSIO CARLA	mercoledì
Via Italia, 31	FERRARIO ANNAMARIA	martedì
Via Milano 15	QUOLIBETTI GIANNI	martedì
Via Porta Ronca 51	VIGANO' PIERALDA	martedì
Via Stoppani, 9	LODOVICI PIER e LUCIA	mercoledì

Gli incontri avranno inizio nelle case ospitanti alle ore 21.00



le parrocchie Rhodensi propongono

PRENDI IL LARGO

*un percorso per Giovani Adulti
dai 25 ai 35 anni*

Mercoledì 16 gennaio 2019	<i>Discernimento 1</i>	Una Parola per prendere il largo: rilettura e scambio su Lc 5, 1-11
Mercoledì 13 febbraio 2019	<i>Discernimento 2</i>	La via lattea: spunti di riflessione tratti da "Occasione o tentazione?" di S. Fausti
Mercoledì 20 marzo 2019	<i>Discernimento 3</i>	E adesso...la vita! In ascolto e in dialogo con alcuni testimoni
Sabato 6 aprile 2019	<i>Discernimento 4</i>	Uscita di fraternità e preghiera (da definire)

GLI INCONTRI SI TERRANNO DALLE ORE 21.00

nelle sale di S. Maria in Stellanda in via Giusti/ angolo via Capuana, Rho

DOMENICA 17 SESTA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Let: Is 56,1-8; Sal 66; Rm 7,14-25a; Lc 17,11-19

D.L. II Sett.

LUNEDI' 18 FERIA liturgica

21.00 CONSIGLIO PASTORALE PER GLI AFFARI ECONOMICI: nel Salone Parrocchiale

21.00 LECTIO DIVINA ECUMENICA: incontro all'Eremo

MARTEDI' 19 FERIA liturgica

21.00 GENITORI ADOLESCENTI: incontro in Oratorio San Carlo in preparazione al viaggio a Torino

MERCOLEDI' 20 FERIA liturgica

21.00 CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE: nel Salone Parrocchiale

GIOVEDI' 21 FERIA liturgica

VENERDI' 22 FERIA liturgica

SABATO 23 Memoria di S. Policarpo, vescovo e martire

20.00 RAGAZZI III MEDIA: incontro a Mazzo in preparazione al viaggio a Roma

DOMENICA 24 PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA (detta della "divina clemenza")

Let: Dn 9,15-19; Sal 106; 1Tm 1,12-17; Mc 2,13-17

D.L. III Sett.

10.00 GENITORI e RAGAZZI IV ELEM.: partecipano alla S. Messa. Pomeriggio ore 15.00 1a confessione in Parrocchia S. Vittore.

16.00 LABORATORI RICREATIVI PER RAGAZZI in Oratorio San Carlo

BEN TORNATO DON GILBERT !

ORATORIO SAN CARLO

CHIACCHIERE DI CARNEVALE

Prenotazione: entro 19 febbraio

Ritiro: 21 e 22 febbraio

dalle ore 15.30 alle ore 18.00

2^ TRANCHE

Prenotazione: entro 27 febbraio

Ritiro: 28 febbraio e 1° marzo

dalle ore 15.30 alle ore 18.00

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

organizzato da **UNITALSI**

26 maggio - 1° giugno in bus

27 maggio - 31 maggio in aereo

SEGRETERIA PARROCCHIALE: aperta tutti i giorni feriali dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00; il sabato dalle 10.00 alle 12.00. Tel. 029302364; fax 0293186290

SEGRETERIA ORATORIO SAN CARLO: aperta tutti i giorni (dal lunedì alla domenica) dalle ore 15.00 alle ore 19.00 Telefono: 029302249